

Abbonatevi a :

# “LE MISSIONI FRANCESCANE,”

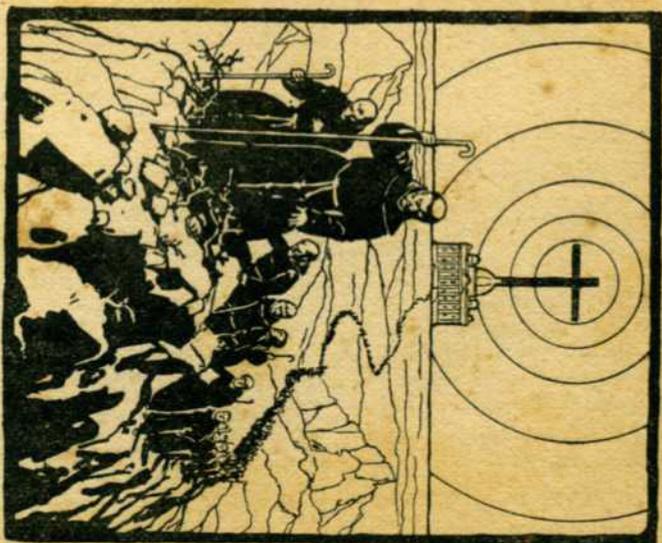
dei FRATI MINORI

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Abbonamento ordinario . . . . .	L. 8,—
Abbonamento sostenitori (con diritto all'almanacco) . . . . .	” 15,—
Abbonamento a vita . . . . .	” 200,—

Direzione: **VIA MERULANA, 124 — ROMA**

EUNTES IN MUNDUM UNIVERSUM



PREDICATE EVANGELIUM

I GRANDI MISSIONARI ITALIANI IN ABISSINIA

SERIE ILLUSTRATA DI CARTOLINE CON NOTIZIE STORICHE

edito a cura del Segretariato MISSIONI FRANCESCANE

Via P. Maroncelli, 23 — MILANO

OMNI CREATURAE

Acquistate :

# “LA PROVA DELL'AMORE,”

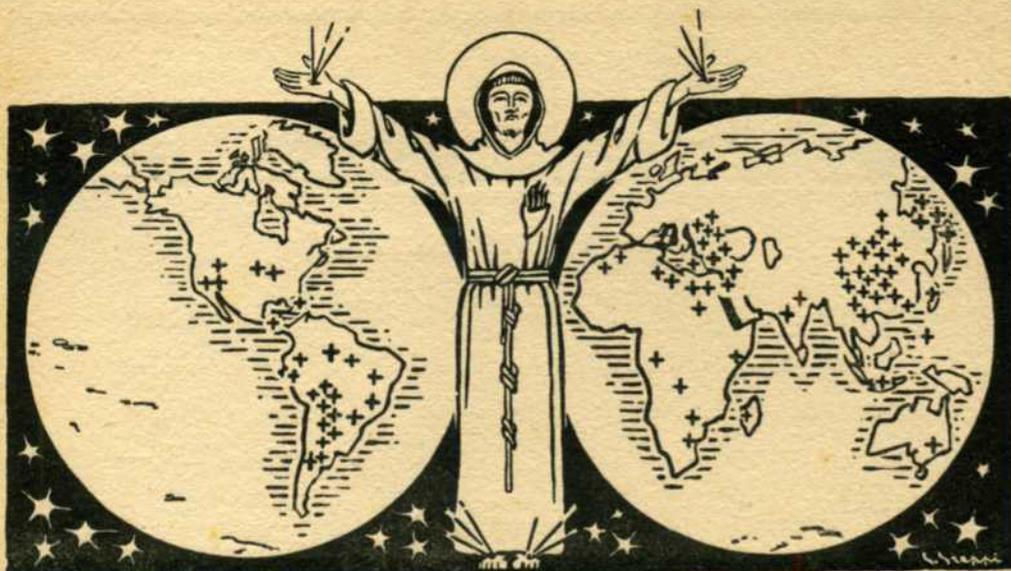
di NORBERTO ROMAGNONI

commovente descrizione del martirio di S. PIERBATTISTA  
e compagni O. F. M. Protomartiri del Giappone :: :: ::

Lire **DUJE** la copia (porto franco)

Rivolgersi al **SEGRETARIATO MISSIONI FRANCESCANE**

==== Via Pietro Maroncelli, 23 — MILANO ====



## ATTIVITÀ MISSIONARIA FRANCESCANA

I Frati Minori sparsi in tutto il mondo sono in numero di 25.071. L'Ordine Francescano è sempre stato il più attivo nel campo Missionario ed anche attualmente tiene il primato. Nessun Ordine nè Congregazione può vantare un esercito così numeroso di Missionari.

Ecco le ultime statistiche :

Missioni affidate ai Frati Minori N.	81	Farmacie . . . . . N.	262
Frati Missionari tra gli infedeli (più 215 addetti ai Commissariati di Terra Santa)	" 4.236	Ricoveri per i vecchi . . . . . "	36
Suore Missionarie . . . . . "	5.152	Ricoverati . . . . . "	1.212
Edifici Sacri (chiese e cappelle) "	5.656	Ospedali . . . . . "	69
Seminari . . . . . "	36	Lebbrosari . . . . . "	5
Seminaristi . . . . . "	1.298	Lebbrosi . . . . . "	248
		Scuole varie . . . . . "	6.298
		Alunni . . . . . "	326.614

### LAVORO COMPIUTO NELL'ANNO 1936

Catecumeni . . . . . N.	218.315	Viaggi di propaganda tra gli infedeli . . . . . N.	36.652
Battesimi . . . . . "	221.611	tra i fedeli . . . . . "	69.212
Matrimoni cristiani . . . . . "	15.499	Nuovi Missionari partiti . . . . . "	141
Sante comunioni . . . . . "	5.184.624		
Infermi curati . . . . . "	3.909.012		

Questi dati sono tolti dalla statistica eseguita nell'anno 1936, e pubblicata nell'anno 1937.

Le Missioni Francescane sono distribuite nel mondo così :

#### EUROPA 6 MISSIONI

Norvegia 1 - Jugoslavia 3 - Albania 1 - Turchia Europea 1.

#### ASIA 36 MISSIONI

Terra Santa (*Palestina*) 1 - Siria 1 - Rodi 1 - India 2 - Indocina 1 - Cina 26 (Schensi 5 - Schansi 5 - Schantung 6 - Hupeh 6 - Hunan 3 - Tibet 1) Giappone 4.

#### AMERICA 24 MISSIONI

Canada 1 - Stati Uniti 1 - Cuba (*Antille*) 1 - Nuovo Messico 1 - California 1 - Guatemala 1 - Equatore 1 - Perù 2 - Cile 1 - Brasile 5 - Argentina 4 - Bolivia 5.

#### AFRICA 12 MISSIONI

Marocco 2 - Libia 2 - Egitto 3 - Somalia It. 1 - Congo 1 - Africa del Sud 1 - Guinea 1 - Mozambico 1.



**CENNI STORICI**  
SUL POPOLO ABISSINO  
E SULLE MISSIONI FRAN-  
CESCANE IN ETIOPIA

*Con approvazione ecclesiastica.*



## ALL'ALBA DEI TEMPI

Nei tempi antichissimi — millenni prima di Cristo — mentre in altre regioni della terra era già sviluppata una fiorente civiltà (come nell'Egitto, nella Mesopotamia, nell'India e nella Cina), le genti che abitavano l'altipiano etiopico erano immerse nella più oscura barbarie, e di loro non c'è storia.

Immigrazioni di popoli semiti, provenienti dall'Asia, costrinsero i popoli indigeni, di razza nera, a ritirarsi verso il sud: e in parte si fusero con essi, nel volgere dei secoli, di modo che l'abissino è, ancor oggi, un miscuglio delle due razze bianca e nera, con prevalenza dell'una o dell'altra secondo le regioni. Tuttavia il focolare etnico abissino va ritenuto nel Tigre.

## L'IMPERO DI AXUM

Circa un millennio prima di Cristo, si venne formando un impero, nella parte più a nord dell'altipiano, con capitale Axum. L'impero di Axum raggiunse un periodo di grande fama e potenza nei primi sei secoli dell'era volgare, durante i quali estese il suo dominio dall'alto Egitto alla Somalia, dalla costa eritrea a quella della penisola arabica, fino ad Aden.

Ma col sorgere e l'espandersi dell'Islamismo perdetto, prima, le sue colonie imperiali, e poi dovette sostenere per

parecchi secoli guerre incessanti contro le invasioni mussulmane, che furono causa della sua lunga decadenza, dell'abbandono di Axum, e della fondazione di nuove capitali più a sud, cioè più lontane dai feroci invasori.

## LEGGENDE ABISSINE

Numerosissime sono le leggende tradizionali, nelle quali il popolo abissino chiude la sua vera storia. Queste leggende sono contenute nel libro, ritenuto quasi sacro, dal titolo: « Della Maestà dei Re », di cui se ne conserva copia in ogni convento di monaci.

Secondo questo libro si viene a sapere che la Regina di Saba — citata nella Sacra Scrittura anche col nome di Regina del Mezzogiorno, venuta a Gerusalemme per ammirare la sapienza di Salomone — era precisamente la Regina degli Etiopi, e si chiamava Maqueda.

Minuziosamente e con fantasia veramente orientale, è narrato il viaggio di questa grande regina, che, nell'anno 900 a. C., si recava alla corte dell'uomo più sapiente della terra per ottenere la guarigione di una piaga misteriosa che l'affliggeva ad un piede. Maqueda, appena varcata la soglia del palazzo reale di Gerusalemme, si sentì perfettamente guarita! Durante il periodo della sua ospitalità, ebbe da Salomone un figlio di nome Ehua-Lahim, o Menelik, che regnò dopo la morte della madre, e divenne il capostipite dei successivi imperatori etiopici, i quali tutti ambirono l'onore di chiamarsi « Salomonidi », titolo che dava loro diritto al trono.

Dall'anno 850 a. C., fino ai tempi attuali, si può dire che la stirpe dei Salomonidi regnò ininterrottamente.

Ma la leggenda continua e si sviluppa. Ehua-Lahim, figlio di Salomone, si recò, giovinetto, alla corte del padre, e riuscì a rubare l'Arca dell'Alleanza ed a portarla ad Axum. A Gerusalemme, poi, Salomone ne fece costruire, nascostamente, una copia fedelissima che fu ritenuta come la vera: ma la vera invece era ad Axum!

In queste leggende vi è una cosa sicuramente certa; e

cioè che sotto il governo della regina Maqueda e degli imperatori Salomonidi la religione ebraica si diffuse in tutto l'impero: venne praticata la circoncisione, fu adottata la Bibbia e ritenuta come libro ispirato.

## LE RELIGIONI

Il Cristianesimo penetrò nell'impero etiopico al principio del IV° secolo, portato da San Frumenzio di Tiro, il quale, dopo un naufragio sulle coste eritree, giunse avventurosamente ad Axum e fu tanto favorito dal Re El Semera, che diventò primo ministro e riuscì a far accettare, dal Re e dal popolo, la nuova religione che trovava già fortunatamente un così buon terreno nelle antichissime tradizioni ebraiche. Così il cristianesimo si diffuse rapidamente. Frumenzio venne consacrato, da Sant'Atanasio, Vescovo di Axum, sotto la dipendenza del Patriarca di Alessandria d'Egitto.

Ma nel secolo VI°, quando la sede di Alessandria era già passata all'eresia di Eutiche<sup>1)</sup>, anche l'Abissinia venne contaminata dal monofisismo, ed ancor oggi i 6.000.000 di cristiani dell'impero etiopico sono eretici.

Il musulmanesimo con una lotta incessante d'astuzia e di violenza riuscì a penetrare in tutte le regioni dell'impero e a ottenere, talvolta, delle conversioni in massa. Tuttavia non poté mai prevalere. La stirpe dei Salomonidi e l'antichissima tradizione ebreo-cristiana del vero popolo abissino gli innalzò sempre un baluardo insormontabile. Oggi i musulmani sono 3.000.000.

Il paganesimo primitivo è professato dalle antiche popolazioni indigene di razza camitica, diffuse in prevalenza al sud: esse raggiungono un milione e mezzo di uomini.

## I MISSIONARI CATTOLICI

Un celebre storico delle Missioni Francescane dice: « Fino dai primi giorni dell'Ordine, l'Abissinia fece parte della Missione inaugurata dallo stesso Serafico Padre in Orien-

<sup>1)</sup> Eutiche insegnava che in G. C. vi è una sola natura.

te... ». La Missione inaugurata da San Francesco in Oriente è quella di Terra Santa, che comprendeva, oltre la Palestina, anche la Siria, l'India, l'Egitto e l'Abissinia. Infatti furono sempre frequenti i contatti dei Francescani di Terra Santa con gli Abissini, i quali tenevano a Gerusalemme una rappresentanza, e spesso vi giungevano in devoto pellegrinaggio.

Frate Giovanni da Monte Corvino, francescano, — grande viaggiatore apostolico dell'Asia, morto a Pechino — nell'anno 1289 ricevette lettere dal Papa Nicolò IV<sup>o</sup> per l'Imperatore d'Abissinia e per il suo popolo: lettere nelle quali lo zelante Pontefice invitava paternamente quelli genti ad abbandonare l'eresia e ad entrare nell'ovile della Chiesa Cattolica.

Da questo momento comincia un allacciamento di relazioni tra la civiltà europea e il paese d'Etiopia, che per secoli era stato una terra sperduta, di cui neppure si legge il nome nei documenti della storia d'Europa.

Nel 1329, il Papa Giovanni XXII<sup>o</sup> vi invia un forte drappello di Missionari francescani — di rinforzo ad una precedente spedizione fatta nel 1321, e riuscita fruttuosa — con a capo Frate Bernardo da Gardiola, creato vescovo di Diagorgan.

Nel 1439, Papa Eugenio IV<sup>o</sup>, anch'egli desideroso di liberare dall'eresia quei popoli cristiani, manda ad essi il Beato Alberto da Sarteano, frate minore, che già aveva trattato felicemente l'unione coi Greci dissidenti e con gli Armeni, unione appena conclusa in quello stesso anno nel Concilio di Firenze.

Il Beato partì con quaranta confratelli, tutti italiani, e, dopo viaggi e stenti inauditi, è di ritorno a Firenze nell'agosto 1441, accompagnato dai messi abissini che, nel febbraio 1442, si sottomettono alla Fede di Roma in nome dell'Imperatore d'Etiopia Costantino Zarea-laeqob e del suo popolo.

Le ambascerie degli Imperatori abissini e del Papa si incrociarono ancora durante i secoli, però i buoni risultati

non furono mai durevoli per l'influsso malefico dei preti copti sul mutevole arbitrio degli Imperatori.

Infatti, nel 1483, i due Francescani italiani, Fra Giovanni di Calabria e Fra Battista da Imola, si trovano nella capitale dell'Impero abissino, alla presenza di un Imperatore ostile e minaccioso, che toglie loro ogni speranza di buoni rapporti: e ciò, solamente 41 anni dopo che gli Etiopi avevano giurato solennemente la sottomissione alla Chiesa di Roma, nel Concilio di Firenze.

Tuttavia i Missionari francescani, penetrati nell'Etiopia, tennero ininterrottamente il terreno a prezzo del sangue: talvolta riuscirono anche a fondare conventi e floride cristianità, e quelli che tornarono in Europa diedero relazioni oltremodo interessanti di una terra e di un popolo che parevano, allora, ai confini del mondo, e sui quali correvano notizie favolose.

E' impossibile citare anche soltanto i nomi e le date di tutti questi santi e ardentosi pionieri della Fede e della civiltà latina, in un riassunto così breve.

Questa serie di cartoline ha lo scopo di illustrarne le figure più salienti e di ricordarle alla riconoscenza degli italiani, che devono vedere in essi i grandi ed umili eroi della Fede e della Patria, i quali, nel mistero della storia dei popoli, hanno teso pazientemente, per secoli, quella trama di fili che allacciano l'Etiopia all'Italia e che ha concluso nella attuale colonizzazione italiana del vecchio impero, come ad una spontanea conseguenza della storia.

## CONTATTI CON L'EUROPA NEL SEC. XVI<sup>o</sup>

Pare che gli storici dei nostri giorni — tolte rare eccezioni — ignorino che, prima del sec. XVI<sup>o</sup>, esistessero Missioni cattoliche in Etiopia.

In realtà, quando Vasco de Gama riuscì a girare il Capo di Buona Speranza (1497) ed a raggiungere le Indie Orientali, le audaci navigazioni dei portoghesi toccarono tutte le sponde dell'Africa, fino al Mar Rosso. Alcuni ardentosi tentarono persino di penetrare nel continente ne-

ro, e di attraversarlo da ovest ad est, passando dal Congo all'Etiopia.

Per questi viaggi, nel sec. XVI<sup>o</sup> i contatti dell'Impero Abissino con l'Europa si stringono tanto che una nazione europea — il Portogallo — nel 1541, entra, con un piccolo esercito, nei confini dell'Impero ed influisce in modo decisivo sulle sorti politiche di quel paese, seriamente minacciato, nella sua indipendenza, dai Mussulmani.

Dopo questa impresa militare, conclusa con molta gloria, il Re del Portogallo, Giovanni III<sup>o</sup>, ottenne dal Pontefice Paolo III<sup>o</sup> che i Missionari Francescani d'Italia venissero sostituiti dai Gesuiti portoghesi, nella Missione etiopica.

Il cambiamento fu concesso nel 1546, e i primi Missionari Gesuiti giunsero a Massaua nel 1557.

Ma, come fallì la tentata colonizzazione portoghese dell'Etiopia, così anche la nuova Missione Gesuita non durò a lungo: in tutto 75 anni, dal 1557 al 1632, quando l'imperatore Facilidas espulse i Missionari e perseguì a morte i cattolici.

## IL RITORNO DEI FRANCESCANI

L'anno dopo, nel 1633, la Santa Sede affidò ancora la Missione ai Francescani italiani, i quali ripresero un lavoro difficile e costante di penetrazione, in una regione che era stata esasperata contro i latini e che usava barbaramente di ogni mezzo per impedire il passo all'europeo, ed in modo particolare al Missionario cattolico.

Ma i Frati Minori avevano, nella loro prudente ed eroica fatica, un'esperienza di 3 secoli, e riuscirono a stabilire nella Missione ben 11 Prefetture Apostoliche.

Questo secondo periodo delle Missioni Francescane in Etiopia durò fino all'avvento funesto della Rivoluzione francese, nel 1793, ed è gloriosissimo per il numero dei Martiri che si seguirono, con eroica costanza, a fecondare col loro sangue l'opera apostolica dei successori.

## UN PROFETA DELL'ATTUALE IMPERO ITALIANO

E' qui opportuno ricordare, oggi, Padre Francesco da Rivarolo, Frate Minore, il quale — come è stato detto — è il profeta che intravide, due secoli fa, « il ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma ».

Mentre il Padre si trovava missionario in Moca, la Sacra Congregazione di Propaganda Fide lo elesse Prefetto della Missione Etiopica e l'imperatore Bakafa Adbar Sagad II<sup>o</sup> lo chiamò a sè per importanti comunicazioni.

Il monarca abissino voleva che, per intromissione della Corte Pontificia, una Potenza cattolica gli mandasse un esercito di 4 o 5 mila soldati, cannoni e ufficiali. Egli voleva liberarsi definitivamente dalle gravi rapine di merci e di persone, che i Mussulmani gli infliggevano ogni anno: in più desiderava gente di studio, artisti e meccanici. In cambio, egli, con tutto l'Impero, si sottometteva alla Chiesa Romana, e avrebbe dati i porti del Mar Rosso e il monopolio dei commerci a quella Potenza europea che avrebbe prestato il soccorso.

A questa notizia sorgono, a fianco del missionario francescano, due uomini, che rappresentano due nazioni rivali nella pacifica conquista del mondo: il Conte de la Feuillé, francese, e Minster Connen, direttore della Compagnia inglese delle Indie. Entrambi vogliono che il Padre si presti ai loro disegni di stabilizzazione commerciale, e tentano ogni mezzo per soppiantarlo nella sua importante e delicata ambasciata politica, a profitto dei propri paesi.

Padre Francesco da Rivarolo, nel 1727, è alla Corte di Gondar, e là, l'ardente apostolo dimostra di essere, ad un tempo, un politico esperto, perchè — solo — circondato da ostinati e potenti rivali, riesce a conservare la fiducia dell'Imperatore e a rendere vano ogni maneggio avversario.

Come si esprime egli stesso, in nessun modo « voleva fare dell'Etiopia una nuova Inghilterra, come si vede oggi in Bombay ».

L'intrepido missionario, scrivendo alla Santa Sede, esprime il suo ideale religioso e patriottico con queste parole: « Toccherebbe a Roma a risvegliarsi una volta e intraprendere tale opera, e dar mano a rinnovare l'antico rispetto che in queste parti hanno e portano alla Nazione Romana ».

L'umile frate vedeva già, in un sogno che allora pareva assurdo, le navi romane correre più numerose sui mari, e portare ricchezze ed uomini da terre lontane, e aprire al numeroso popolo italiano uno sbocco di colonizzazione, fecondo di lavoro e di ricchezze.

Ecco di nuovo le sue parole: « E' ben certo che se tale affare riuscisse, rinnoverebbe la smentita gloria de' Romani, e sarebbe fortuna di Roma e dei suoi porti, et haverebbero occasione di impiegare più uomini che vivono oziosi; sarebbe fortuna non solo de' grandi ma anche del popolo minuto.... ».

Ma lo Stato Romano non trovò nè il coraggio nè i mezzi di una tale impresa.

Il Principe Eugenio di Piemonte, attratto dalla conquista di un impero, avrebbe accolto con entusiasmo l'invito dell'Apostolo francescano, ma le condizioni politiche dell'Europa non glie lo permettevano.

Così, anche gli altri Stati Cattolici studiarono il piano con molto interesse e poi, alla fine, non conclusero nulla.

Nel 1744, Padre Francesco da Rivarolo, logorato da lunghi viaggi ed immensi sacrifici, moriva in Piemonte, a Trino Vercellese, quando alla realizzazione del suo sogno mancavano ancora 192 anni.

## LE MISSIONI MODERNE DELL'ETIOPIA

Nel periodo in cui si sviluppa il ciclo storico della Rivoluzione Francese — disastroso per le Missioni cattoliche — l'Etiozia rimane senza missionari.

L'ultima spedizione Francescana vi era giunta nel 1787. Il primo a mettervi piede, nel sec. XVIII<sup>o</sup> (1839), è

Mons. Giustino De Jacobis, lazzarista, che svolse il suo apostolato al centro del vasto altipiano etiopico.

Cinque anni dopo, vi giunge il più famoso apostolo dell'Abissinia, Mons. Guglielmo Massaia, Francescano cappuccino, il quale, in 35 anni di sapientissimo lavoro, percorre tutte le terre dell'immenso Impero, e riesce di provvidenziale aiuto agli intrepidi esploratori italiani che ripetutamente entrano nell'impero a scopo scientifico, e talvolta anche politico.

Oggi la Missione dell'Abissinia propriamente detta è tenuta dai Padri Lazzaristi: il Kaffa, dai Padri Missionari della Consolata: l'Eritrea e la regione dei Galla, dai Padri Cappuccini.

Nella Somalia Italiana, i Francescani Frati Minori della Provincia Religiosa di Milano, continuano la loro tradizione gloriosissima di apostoli e di martiri, che ha origine nel secolo XIII<sup>o</sup>.

---

*A cura*

*del Segretariato delle Missioni Francescane*

*Via Maroncelli, 23 - Milano*

